

Sanità allo sfascio

Medici di famiglia, allarme in Campania Sono pochi, anziani e sovraccarichi

*Il 58,4% dei dottori di base supera il massimale di 1500 assistiti ciascuno
Rispetto alla media nazionale in regione mancano 381 professionisti*

Vincenzo Lamberti

In Campania il 58,4% dei medici di medicina generale supera il massimale di 1.500 assistiti, contro la media nazionale del 47,7%. È uno dei dati del dossier della fondazione **Gimbe** sulla situazione italiana e regionale dei 'medici di famiglia', che analizza le criticità in ogni singolo territorio.

Al primo gennaio 2023, il numero medio di assistiti per medico in Campania era 1.382 (media nazionale 1.353). Secondo la stima **Gimbe**, che prevede un rapporto di un medico di medicina generale ogni 1.250 assistiti (valore medio tra il massimale di 1.500 e l'attuale rapporto ottimale di 1.000), al primo gennaio 2023 in Campania mancavano 381 professionisti. Tra il 2019 e il 2022 i medici di famiglia in regione si sono ridotti del 7,1%.

La media nazionale della riduzione è pari all'11%. Nel 2022 in Campania l'80,7% dei professionisti 'di base' aveva oltre 27 anni di laurea (media nazionale 72,5%). Sono 1320 ancora il dossier **Gimbe**, i medici che che hanno compiuto/compiranno 70 anni tra il 2023 e il 2026, raggiungendo così l'età massima per la pensione (deroghe escluse).

Considerando l'età di pensionamento ordinaria di 70 anni e il numero di borse di studio per gli anni 2020/2023, nel 2026 il nu-

mero dei medici di medicina generale in Campania diminuirà di 384 unità rispetto al 2022.

I dati forniti dal ministero della Salute, riferiti all'anno 2022, documentano infatti che su 39.366 medici di medicina generale il 47,7% ha più di 1.500 assistiti, il 33% tra 1.001 e 1.500 assistiti, il 12,1% da 501 a 1.000, il 5,7% tra 51 e 500 e l'1,5% meno di 51. In particolare, il massimale di 1.500 assistiti viene superato da più di un Mmg su due in Emilia-Romagna (51,5%), Campania (58,4%), provincia autonoma di Trento (59,1%), Valle d'Aosta (59,2%) e Veneto (64,7%). E addirittura da due Mmg su tre nella provincia autonoma di Bolzano (66,3%) e in Lombardia.

“Questo sovraccarico di assistiti- evidenzia il presidente della Fondazione **Gimbe**- determina inevitabilmente una riduzione della disponibilità oraria e, soprattutto, della qualità dell'assistenza, accendendo 'spie rosse' su tre elementi fondamentali: la reale disponibilità di medici in relazione alla densità abitativa, la distribuzione omogenea e capillare sul territorio e la possibilità per i cittadini di esercitare il diritto della libera scelta'. I nuovi medici vengono inseriti nel Ssn previa identificazione da parte della regione (o soggetto da questa individuato) delle cosiddette 'zone carenti',

ovvero gli ambiti territoriali dove è necessario colmare il fabbisogno e garantire una diffusione capillare dei Mmg. Secondo l'Acn per ciascun ambito territoriale può essere iscritto un medico ogni 1.000 residenti o frazione di 1.000 superiore a 500 di età ≥14 anni (cd. rapporto ottimale). È inoltre

consentita, tramite gli Accordi integrativi regionali, una variazione di tale rapporto fino a 1.300 residenti per medico (+30%).

Per Cartabellotta 'desta non poche preoccupazioni la distribuzione anagrafica dei Mmg: infatti nel 2022 il 72,5% dei medici in attività aveva oltre 27 anni di anzianità di laurea, con quasi tutte le regioni del centro-sud sopra la media nazionale, anche in conseguenza di politiche sindacali che spesso non hanno favorito il ricambio generazionale'. In particolare nella maggior parte delle regioni meridionali gli Mmg con oltre 27 anni di laurea sono più di 3 su 4: Calabria (89,4%), Sicilia (81,7%), Campania (80,7%),



Peso:66%

Sardegna (79,7%), Molise (78,4%), Basilicata (78,3%) e Puglia (78%). Secondo i dati forniti dalla Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg), tra il 2023 e il 2026 sono 11.439 i medici di medicina generale che hanno compiuto/compiranno 70 anni, raggiungendo così l'età massima per la pensione, deroghe a parte. Il numero di borse di studio ministeriali destinate al corso di formazione specifica in medicina generale, dopo un periodo di sostanziale stabilità (2014-2017) intorno a 1.000 borse annue, è aumentato raggiungendo un picco nel 2021 (4.332). Tali incrementi sono dovuti sia alle risorse del DL Calabria che negli anni 2019-2022 hanno finanziato ulteriori 3.277 borse, sia a quelle del Pnrr che negli anni 2021-2023 hanno finanziato complessivamente 2.700

borse aggiuntive. 'Solo attraverso finanziamenti straordinari dunque- chiosa Cartabellotta- è stato possibile coprire il costo delle borse di studio, peraltro non sufficienti a colmare il ricambio generazionale entro il 2026'. Per effettuare tali stime sono state utilizzate le rilevazioni della Struttura interregionale sanitari convenzionati (Sisac) al 1 gennaio 2023, più recenti di quelle del ministero della Salute. Secondo i dati Sisac, al 1° gennaio 2023 37.860 medici avevano in carico oltre 51,2 milioni di assistiti. In termini assoluti, la media nazionale è di 1.353 assistiti per Mmg rispetto ai 1.307 del 2022: dai 1.090 della Basilicata ai 1.646 della provincia autonoma di Bolzano. 'Lo scenario reale- precisa Cartabellotta- è molto più critico di quanto

lascino trasparire i numeri: infatti, con questo livello di saturazione dei Mmg si compromette il principio della libera scelta. Di conseguenza, è spesso impossibile trovare la disponibilità di un medico vicino a casa, non solo nelle cosiddette aree desertificate (zone a bassa densità abitativa, condizioni geografiche disagiate, rurali e periferiche) dove i bandi per gli ambiti territoriali carenti vanno spesso deserti, ma anche nelle grandi città metropolitane'. 'In conseguenza delle criticità sopra rilevate- prosegue- è possibile stimare solo il fabbisogno medio regionale di Mmg in relazione al numero di assistiti, in quanto la necessità di ciascun ambito territoriale carente viene identificato dalle Asl secondo variabili locali'. Se l'obiettivo è garantire la qualità dell'as-

sistenza, la distribuzione capillare in relazione alla densità abitativa, la prossimità degli ambulatori e l'esercizio della libera scelta, non si può far riferimento al massimale delle scelte per stimare il fabbisogno di Mmg. Di conseguenza la Fondazione Gimbe, ritenendo accettabile un rapporto di 1 Mmg ogni 1.250 assistiti (valore medio tra il massimale di 1.500 e l'attuale rapporto ottimale di 1.000) e utilizzando le rilevazioni Sisac, stima al 1° gennaio 2023 una carenza di 3.114 Mmg, con situazioni più critiche nelle grandi regioni.

CAOS CAMPANIA

In Campania il 58,4% dei medici di medicina generale supera il massimale di 1.500 assistiti, contro la media nazionale del 47,7%. E' uno dei dati del dossier della fondazione Gimbe sui medici di famiglia.

FUGA NEL 2026

Considerando pensionamenti e il numero di borse di studio per i medici giovani, nel 2026 il numero dei medici di medicina generale in Campania diminuirà di 384 unità rispetto al solo 2022.

MANCANO 381 MEDICI

Al primo gennaio 2023 in Campania mancavano 381 professionisti. Tra il 2019 e il 2022 i medici di famiglia in regione si sono ridotti del 7,1%. Numeri che hanno diretta conseguenza anche sulle prestazioni.

POCHI E CARICHI

Complice il caos per i reparti specializzati, i medici di famiglia vengono bombardati di richieste. Su di loro, ovviamente, cade tutto il peso dell'attività sanitaria domestica.



Peso:66%